



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

---

Corso di Laurea Triennale in Economia del Territorio e del Turismo

**IMPATTO DEL COVID-19 SUL SETTORE DEL TURISMO:  
TECNOLOGIA E SHARING ECONOMY PER RIPRENDERSI  
DALLA CRISI**

**COVID-19 IMPACTS ON TOURISM:  
TECHNOLOGY AND SHARING ECONOMY TO RECOVER  
FROM THE CRISIS**

Relatore:

Prof. Aldo Bellagamba

Rapporto Finale di:

Martina Luconi

Anno Accademico 2019/2020

## INDICE

Introduzione pag. 3

### Capitolo 1

Turismo e pandemie pag. 5

1.1 Pandemie e impatti economici pag. 6

1.2 Pandemie del 900: cause, diffusione e impatto economico-turistici pag. 7

1.3 Le pandemie del XXI secolo pag. 10

1.4 Insegnamenti dal passato: cosa apprendere da una crisi pandemica pag. 13

1.5 Il viaggio: causa primaria di una diffusione pandemica pag. 15

### Capitolo 2

Impatto di una nuova pandemia: il covid-19 pag. 17

2.1 Effetti del lockdown sul settore turismo globale pag.19

2.2 Effetti del lockdown sul settore turistico in Italia pag.21

2.3 Il covid come occasione di rilancio del turismo in Italia pag. 22

## Capitolo 3

La ricerca sul turismo COVID-19 e le piattaforme digitali: una possibile trasformazione per la ripresa economica	pag. 24
3.1 La ricerca sul turismo e la tecnologia	pag.24
3.2 Piattaforme digitali turistiche: la Sharing Economy	pag.26
3.3 Sharing Economy e problematiche pre-covid	pag.28
3,4 Covid-19 e Sharing Economy: una spinta alla trasformazione	pag. 31
Conclusioni	pag. 33
Bibliografia e sitografia	pag. 34

## **INTRODUZIONE**

L'11 Marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria mondiale a causa di un coronavirus chiamato SARS-CoV2, più comunemente noto come COVID-19-

La pandemia si è diffusa in tutto il globo e molto rapidamente, mettendo a dura prova i mercati economici internazionali e soprattutto l'industria turistica, uno dei motori trainanti dell'economia mondiale.

Le limitazioni agli spostamenti e la chiusura dei confini nazionali e internazionali in molti Paesi, hanno bloccato il sistema dei viaggi e creato enormi ripercussioni sull'intera filiera turistica.

Nel testo che segue si partirà da un'analisi delle pandemie che hanno colpito il mondo nel XX e XXI secolo, confrontando le cause di diffusione dei virus, le misure di contenimento adottate e gli impatti hanno avuto sull'economia del tempo.

L'esposto prosegue considerando quanto il cambiamento globale e il viaggio incidono e contribuiscono alla diffusione dei virus influenzali, alla loro velocità di propagazione e alla loro evoluzione.

Procederemo valutando quale impatto la nuova pandemia da COVID-19 ha avuto sull'industria turistica, facendo un focus sull'Italia.

Infine verrà fornita un'ipotesi di come la ricerca sul turismo e l'innovazione tecnologica abbiano carattere trasformativo per il settore turistico, modificando

o aprendo nuove strade per il futuro, alla ricerca di una ripresa e risalita dell'economia del turismo.

## **Turismo e pandemie**

Il turismo rappresenta un settore molto importante, in continua e costante crescita sin dai tempi del secondo dopoguerra e con la sua eterogeneità di fattori, è uno dei motori principali dell'economia mondiale.

Come risulta dall'Osservatorio Nazionale sul Turismo(2019), questo da solo contribuisce al 10,4% del PIL mondiale. In Italia il segmento vale in totale 232,2 miliardi di euro, una cifra pari a circa il 13% del PIL nazionale, generata da una filiera di 216 esercizi ricettivi 12mia agenzie di viaggio. Il turismo rappresenta inoltre il 14.9% dell'occupazione totale, 3.5 milioni di occupati. (ENIT, U.S., 2019, Panoramica Turismo in Italia - Turismo in cifre, Osservatorio Nazionale sul Turismo).

L'andamento dell'industria turistica è particolarmente legato agli eventi periodici di varia natura, come ad esempio eventi terroristici, fenomeni climatici, emergenze sanitarie, che possono influenzare diverse aree del settore ed esporlo a crisi più o meno difficili da affrontare e superare.

Dall'inizio del XX secolo si sono verificate molte pandemie influenzali e ad oggi stiamo affrontando la pandemia da COVID-19, che ha portato a blocchi della mobilità sia a livello nazionale che internazionale, battendo un duro colpo per il commercio e per il mercato turistico, che risulta essere vulnerabile e fragile.

Considerando la sempre più facilità di spostamento di persone e merci, si può affermare che il recente sviluppo di tali crisi epidemiche sia stato probabilmente alimentato soprattutto dalla globalizzazione e dall'aumento dei viaggi internazionali.

L'espansione del mercato globale del turismo ha innegabilmente aumentato il pericolo di esposizione a nuove malattie, aumentando il rischio di trasmissione.

### 1.1 Impatti economici delle passate pandemie

Come accennato, sin dall'inizio del XX secolo il mondo ha sperimentato una serie importante di epidemie/pandemie che hanno portato più volte l'economia globale e il turismo globale ad affrontare varie crisi.

Nel corso del 1900, sono note tre epidemie, la cosiddetta "influenza spagnola" del 1918-19, l'"influenza asiatica" del 1957 ed infine l'"influenza di Hong Kong" del 1968.

Mentre nel XXI secolo abbiamo già sperimentato quattro pandemie: la SARS nel 2003, l'influenza aviaria nel 2009, la MERS nel 2012 e l'ebola che ha raggiunto il picco nel 2013-2014.

## 1.2 Pandemie del 900: cause, diffusione e impatto economico-turistico

### L'Influenza Spagnola

L'influenza Spagnola diffusasi tra il 1918 e il 1919, fu definita pandemia a causa della sua letalità, che causò più di 80 milioni di morti in tutto il mondo.

Solo in Italia, che fu particolarmente colpita, i morti furono più di 400 mila.

Il virus proveniva dagli uccelli, ma ci sono varie ipotesi sulla sua origine.

Il virus colpiva le vie respiratorie e portava alla morte nel giro di pochi giorni, colpendo soprattutto la popolazione sana e giovane.

La sua diffusione venne fatta derivare dagli americani che sbarcarono in Europa durante la prima Prima Guerra Mondiale, per poi diffondersi facilmente lungo le linee di guerra, date le pessime condizioni igieniche e di salute dei soldati; infatti fu chiamata "influenza spagnola" perchè nonostante l'influenza abbia avuto origine in America, a causa della censura, la pandemia ricevette attenzione dalla stampa solo dopo aver raggiunto la Spagna.

In quegli anni la medicina e le conoscenze scientifiche non erano abbastanza sviluppate per poter fronteggiare la pandemia, non c'erano mezzi per trovare cure e non esistevano ancora farmaci come gli antibiotici o gli antivirali.

Per cui le misure che vennero adottate per contenere il contagio furono non farmacologiche, come l'isolamento, la quarantena e le città che le applicarono

più tempestivamente, furono anche quelle che ebbero minori ripercussioni a livello economico.

### L'influenza Asiatica

L'influenza asiatica fu accertata per la prima volta nel 1957, in Asia Orientale, ma si diffuse rapidamente e alla fine dello stesso anno aveva raggiunto l'America, l'Europa e l'Africa Meridionale, stimando circa 2 milioni di morti in tutto il mondo. La malattia era causata da un virus che poteva presentarsi con sintomi lievi, come tosse e febbre leggera, o con sintomi ben più gravi come la polmonite.

A differenza dell'influenza spagnola, per l'asiatica si sviluppò un vaccino e ci fu disposizione di antibiotici, per cui il tasso di mortalità fu più contenuto, ma non vennero adottate vere e proprie misure restrittive per diminuire i contagi né promossi distanziamenti sociali o limitazioni agli spostamenti di merci e persone.

Dato il basso tasso di mortalità e la mancanza di utilizzo di misure restrittive e di chiusura, l'impatto sull'economia non fu devastante, anzi ci fu una veloce ripresa.

## L'influenza di Hong Kong

Questa influenza fu probabilmente una evoluzione del ceppo del precedente virus dell'influenza asiatica. L'origine dell'epidemia si ebbe nella città di Hong Kong, da cui il nome, nel 1968. La pandemia causò la morte da 1 a 4 milioni di persone, aveva sintomi simili a quelli dell'influenza spagnola ma era più contagiosa.

Essendo Hong Kong centro nevralgico degli scambi commerciali della Cina, porto marittimo e meta turistica frequentata, causa l'alta trasmissibilità del virus e la vicinanza delle persone, il virus si diffuse molto più rapidamente a livello globale.

Il vaccino fu disponibile solo all'apice della pandemia e non ebbe un grosso effetto di contenimento dei danni già provocati.

Gli Stati non intervennero con misure restrittive rigorose, non ci furono quarantene, isolamenti o limitazioni all'esercizio dell'attività, per cui l'economia non ne risentì gravemente. Il PIL mondiale si ridusse dello 0,7% e nonostante ci fu un certo impatto economico, la ripresa fu rapida, anche nel settore turistico, che non risentendo di restrizioni, riuscì a riprendersi in fretta.

### 1.3 Le pandemie del XXI secolo

La “Sindrome Respiratoria Acuta Grave”, SARS, è una malattia da caronavirus SARS-CoV, con sintomi simili all’influenza ma che in casi gravi degenera in grave insufficienza respiratoria.

Il primo caso di SARS si presentò in Cina nel 2002. L’autorità sanitaria cinese non informò immediatamente l’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) e così la pandemia venne riconosciuta solo nel 2003, quando ormai la diffusione era a livello globale.

La malattia si era diffusa attraverso le principali rotte dei viaggi aerei internazionali e difatti la prima misura contenitiva dei contagi fu proprio quella di informare i viaggiatori e gli operatori sanitari sui pericoli del contagio e venne raccomandato a chiunque di non sposarsi se non per comprovate necessità.

I trattamenti utilizzati per contenere la malattia furono l’isolamento e le cure mediche a base di ossigeno, la maggioranza degli ammalati guarì in un paio di settimane, ma la malattia fu mortale per il 10% dei casi.

La SARS venne debellata e dal 2004 non ci furono più casi, anche se in Medio Oriente venne identificata una nuova influenza che si scoprì essere una variante della SARS e venne chiamata MERS “Sindrome Respiratoria del Medio Oriente”. A differenza della SARS, la MERS non è altamente infettiva ma non è

ancora stata debellata tanto che ancora ad oggi si riscontrano alcuni casi di soggetti colpiti dal virus.

Altra epidemia ancora in corso, oltre alla nuova da COVID-19, è l'ebola.

Il primo focolaio di ebola si verificò nella Repubblica Democratica del Congo e in Sudan nel 1976, per poi esplodere in una seconda ondata tra il 2012 e il 2018 in tutta l'Africa Occidentale.

Nessuna di queste pandemie ha però portato a un declino a lungo termine nello sviluppo globale del turismo e ciò suggerirebbe che il sistema turistico è stato resistente agli shock esterni, grazie anche alla sua rinomata componente di resilienza agli shock.

L'ebola e la MERS portarono a una maggiore consapevolezza sulla minaccia di pandemie globali.

Come possiamo notare, dalla seconda metà del 1900, la minaccia di pandemia è andata aumentando, anche se le scienze mediche e la sanità pubblica hanno progredito nello sviluppo.

Molto probabilmente la globalizzazione e il cambiamento globale, di cui i viaggi e il turismo sono un fattore importante, sono le spiegazioni dell'aumento delle pandemie.

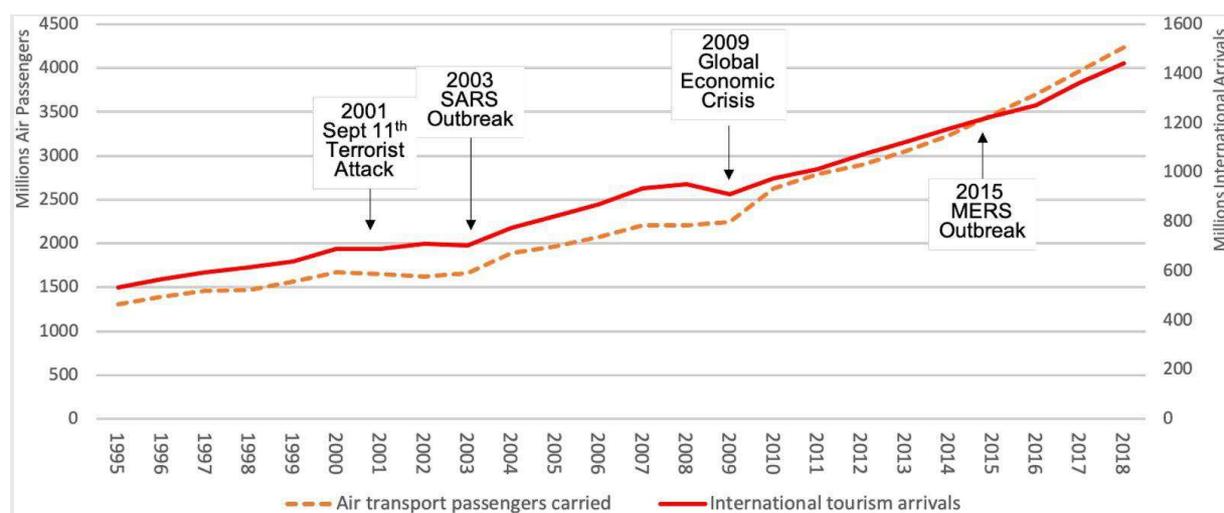
Come nota Connolly et al. (2020), l'urbanizzazione ha portato la maggioranza della popolazione a vivere in centri urbani, di conseguenza a una maggiore concentrazione di persone che vivono e lavorano in spazi sempre più

circoscritti, aumentando così il potenziale di diffusione delle malattie per contatto e vicinanza.

Inoltre l'utilizzo sempre più diffuso ed essenziale per la connessione a livello nazionale e mondiale, sia a livello commerciale che turistico, dei trasporti, ha permesso alle malattie di raggiungere l'altro capo del mondo in tempi davvero brevissimi.

Inoltre, come affermano Devaux (2019), Mossoun (2015) e Myers (2013), “la crescente domanda di carne da parte dei consumatori e l'invasione della natura selvaggia e la perdita di biodiversità stanno portando gli esseri umani a un più stretto contatto con gli agenti patogeni animali che, una volta entrati nelle popolazioni urbane, possono poi disperdersi rapidamente”.

Figura 1: Impatto dei principali eventi di crisi sul turismo globale. *Fonte dati* : Banca mondiale (2020a, 2020b).



#### 1.4 Cosa imparare dal passato

La pandemia più simile a quella che stiamo affrontando oggi da COVID-19 è sicuramente la SARS.

Come per il caso odierno, le prime strategie utilizzate per contenere i contagi furono la quarantena e l'isolamento. Nelle città che furono più colpite, come Hong Kong e Singapore, fu imposto, a chi veniva in contatto con un malato, di rinchiudersi in casa per più di 10 giorni, vennero fatti controlli tramite telefonate casuali, telecamere e addirittura braccialetti elettronici.

Anche in altri Paesi colpiti vennero presi provvedimenti, come scanner termici o termometri digitali.

Proprio per cercare di capire cosa poter apprendere da questa pandemia, nel 2007 l'OMS redasse un documento dove veniva fatta un'analisi delle decisioni governative cinesi, prese e non, a fronte della battaglia con la pandemia SARS.

Principalmente dall'esperienza della SARS, l'OMS ha evidenziato l'estrema importanza di una comunicazione tempestiva e chiara con le autorità sanitarie (OMS) da parte delle autorità governative sullo stato di emergenza del Paese.

Ha dimostrato come sia importante proprio il ruolo delle autorità sanitarie, come l'OMS e l'UNTWO (United Nations Tourism World Organization), per la diffusione delle informazioni e l'emissione delle tempestive misure di controllo.

Inoltre si è constatato come siano pericoloso veicolo per la trasmissione di virus, le sempre più comuni pratiche di commercio e consumo di animali selvatici.

A livello turistico, l'analisi fatta dall'OMS ha messo in evidenza numerosi squilibri nella cooperazione internazionale.

Proprio in ambito turistico, sono state intraprese molte azioni governative a livello mondiale, tra cui la più riconosciuta è il Tourism Response Network (TERN), creata nel 2006, che insieme all'UNTWO, collabora nella preparazione di piani di emergenza nazionale volti a connettere le attività governative con le attività manageriali del settore turistico, così da garantire una risposta coordinata per il settore durante i momenti di gestione della crisi e di ripresa, tramite, ad esempio, misure di sostegno per le PMI e per i lavoratori, o implementando piani di gestione specifici per le diverse industrie del settore.

### 1.5 Il viaggio: causa primaria della diffusione del virus

Sembra che le pandemie si verificano a intervalli di 10-15 anni, ma con l'aumento della popolazione globale e la necessità di vivere più vicino agli animali, non è detto che ciò non abbia conseguenze di trasferimento di nuovi virus alla popolazione umana e che questo possa avvenire più frequentemente .

Non essendo stati effettuati veri e propri studi sugli effetti delle pandemie, ad oggi è difficile stimare le conseguenze sociali, comportamentali ed economiche a lungo termine dell'attuale pandemia, anche se la società mondiale ne è stata affetta più volte.

Alcuni studiosi hanno affermato che l'aumento delle epidemie pandemiche è correlata fortemente ai fattori di cambiamento globale (Coker et al, 2011; Greger, 2007; Wu et al, 2017) ed esso ha dato la possibilità di comprendere l'essenzialità della relazione tra il viaggio e le pandemie.

Brown et al (Brown et al, 2016) hanno riportato come il viaggio in aereo abbia un ruolo importante nell'accelerare ed amplificare la propagazione dell'influenza e dei coronavirus.

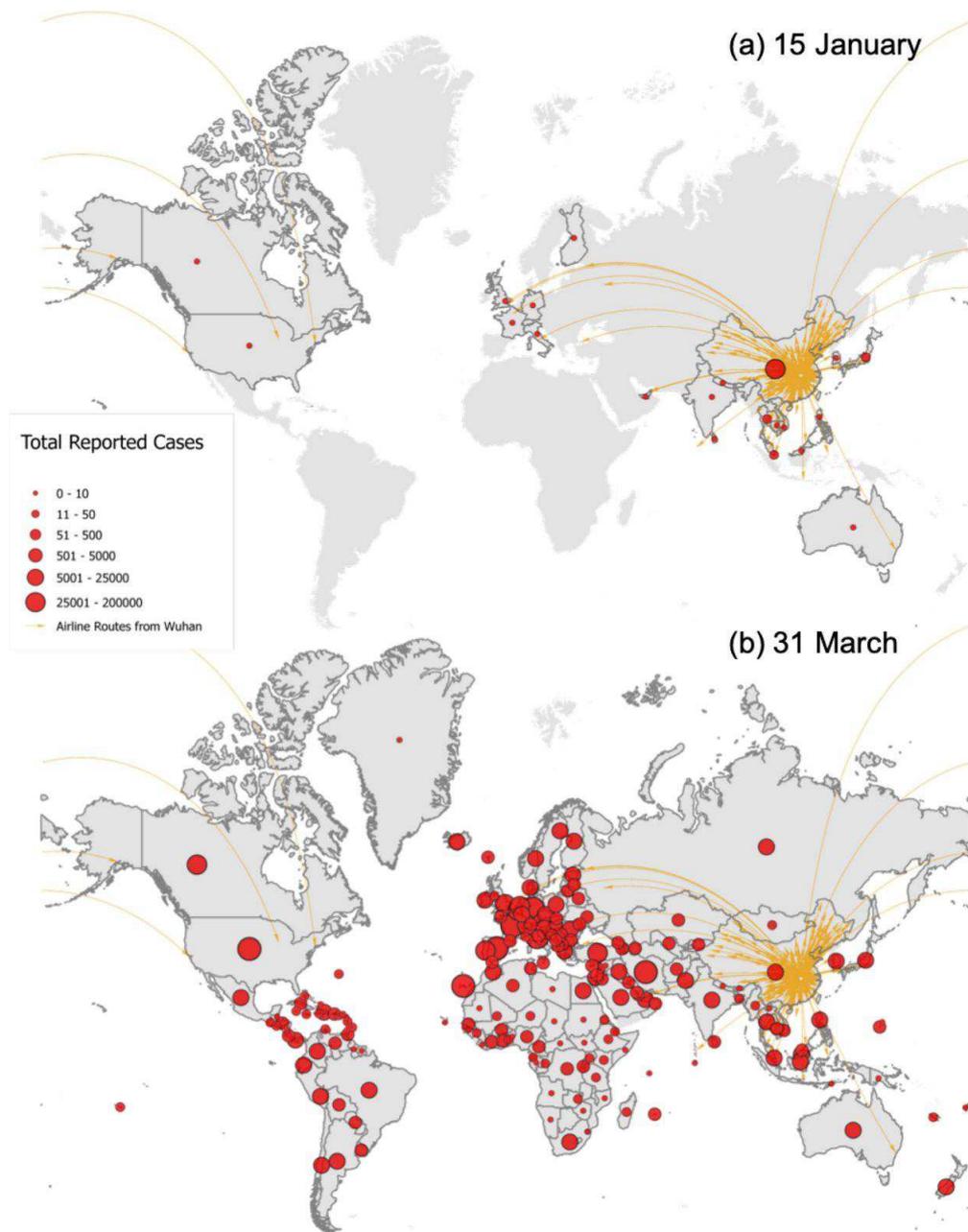
Ciò significa che i viaggi e il turismo contribuiscono sia alla diffusione della malattia che alle sue conseguenze economiche.

Il viaggio infatti è il requisito fondamentale dell'attività turistica, per cui tutto ciò che ostacoli il potersi spostare liberamente può avere un duro impatto sull'industria del turismo.

Nel considerare l'attuale pandemia, infatti, uno dei primi interventi di restrizione attuato è stato bloccare la maggior parte dei voli internazionali, sono

stati immessi divieti di spostamento tra Paesi, Regioni e Comuni e sono stati limitati gli spostamenti individuali al minimo necessario.

Figura 2: Distribuzione globale dei casi COVID-19 (gennaio-marzo 2020). *Fonte dati* : ECDC (2020).



## Una nuova pandemia: il COVID-19

Da quando è stato segnalato per la prima volta dal governo cinese all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) il 31 dicembre 2019 e successivamente dichiarato pandemia dall'OMS l'11 marzo 2020 (OMS 2020 ), il virus COVID-19, in un breve periodo di solo alcuni mesi, ha causato una crisi globale senza precedenti.

La filiera del turismo potrebbe risultare tra i comparti maggiormente danneggiati, con una contrazione particolarmente significativa per il settore alberghiero, delle agenzie di viaggio, della ristorazione e dell'autonoleggio. Subiranno una perdita consistente anche i trasporti aerei e ferroviari, l'organizzazione di eventi, la produzione di rimorchi e allestimento di veicoli e i concessionari auto che vedrebbero una riduzione di oltre un quarto dei propri ricavi.

Come già detto, il turismo è uno dei settori trainanti dell'economia globale. Inevitabilmente la crisi da emergenza sanitaria dovuta al COVID-19 ha causato un enorme impatto su questo settore, sia per le limitazioni alla libertà della persona, sia per la chiusura o la restrizione adottate per le attività inerenti al turismo, quali ad esempio bar, ristoranti, alberghi e altre attività ricettive.

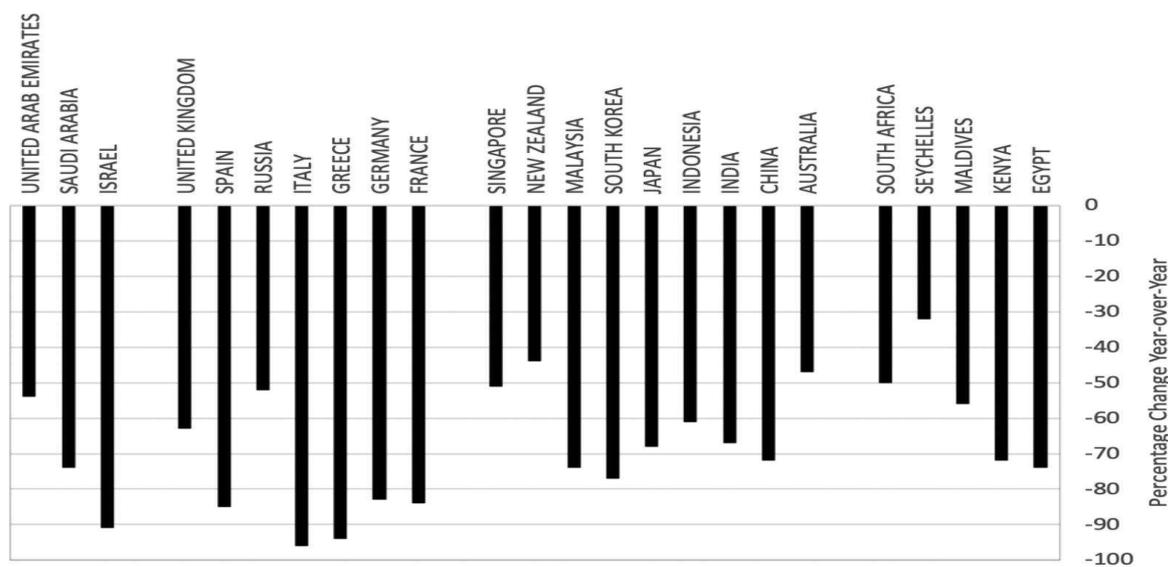
L'UNWTO aveva previsto nelle prospettive per il 2020 per gli arrivi di turisti internazionali una crescita negativa dall'1% al 3%, che si traduce in una perdita stimata tra i 30 e i 50 miliardi di dollari in entrate turistiche internazionali. Prima dell'epidemia di COVID-19, l'UNWTO prevedeva una crescita positiva dal 3% al 4% per quest'anno (UNWTO, 2020).

L'industria dei viaggi e dell'ospitalità ha in gran parte cessato di funzionare e molte delle aziende hanno dovuto licenziare i propri lavoratori o diminuire al minimo il numero o l'orario di lavoro.

L'impatto della crisi sul settore ricettivo è illustrato nella figura seguente

Figura 3: Variazione del tasso di occupazione degli alloggi per la settimana del 21 marzo (anno su anno).

Fonte dati: STR (2020a) [Pandemie, turismo e cambiamento globale: una rapida valutazione di COVID-19]



Si può notare che, a confronto della stessa settimana dell'anno precedente, il numero degli ospiti è diminuito di più del 50%, con un impatto maggiore per i Paesi che sono stati esposti a un numero elevato di casi, che hanno causato

notizie drammatiche dalla stampa (Italia) e Paesi che hanno imposto misure drastiche per limitare i movimenti della popolazione(Germania, Grecia).

In Italia, Il *lockdown* messo in atto da marzo 2020, ha sospeso l'attività dei processi produttivi non di prima necessità o non essenziali e l'attività di negozi non essenziali, ha sospeso tutti gli eventi pubblici, come concerti, manifestazioni, assemblee e ha imposto la chiusura di musei, mostre e luoghi pubblici che potessero creare assembramento; sono state chiuse inoltre scuole ed università e anche frequentare parchi o luoghi all'aperto era vietato.

Ovviamente è stato posto divieto degli spostamenti non necessari e sono stati chiusi i confini nazionali.

### 2.1 Effetti del lockdown sul settore turistico globale

Come afferma l'OMT, L'organizzazione Mondiale per il Turismo, fondata nel 1975 con sede a Madrid, che si pone l'obiettivo di promuovere e sviluppare il turismo al fine di espandere sempre di più l'economia e il benessere degli Stati aderenti e con particolare attenzione per i paesi in via di sviluppo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, OMT - Organizzazione Mondiale per il turismo, 2020), è molto difficile riuscire a stimare con precisione l'impatto che questa pandemia avrà sul settore turistico, in quanto

non solo è ancora in corso, ma anche perchè muta velocemente e i dati si modificano di giorno in giorno.

Tuttavia le stime prevedono perdite tra il 20% e il 30%, che si traducono in 300-450 miliardi di dollari per il turismo in entrata nei vari paesi, mentre può arrivare ad una perdita di 1,5 trillioni di dollari nella peggiore delle ipotesi previste dall'organizzazione.

Un'altra stima, sempre dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, riguarda le aspettative sul 2021: la ripresa del turismo domestico sarà molto più semplice rispetto a quella del turismo internazionale che riprenderà molto più lentamente.

I paesi che riusciranno per primi a far ripartire il turismo internazionale, sempre secondo le stime, saranno l'Africa e il Medio Oriente, mentre la situazione peggiore si registrerà negli Stati Uniti ed in Europa ovvero i due continenti maggiormente colpiti dal Covid-19.

Altra stima che ci fa capire come può essere grave la perdita in questo settore ci viene fornita dall'UNTWO, la quale prevede che ci sarà una diminuzione tra i 290 e i 440 milioni di arrivi di turisti internazionali (UNTWO, 2020)

## 2.2 Effetti del lockdown in Italia

Come ben noto, l'Italia è uno tra i Paesi più visitati al mondo. Ciò comporta che una gran parte dell'economia italiana ruoti intorno al turismo.

Dalle ultime analisi svolte dall'Osservatorio Nazionale del Turismo relative all'anno 2018, da parte dell'Ufficio dell'ENIT, il settore del turismo incide per il 13,2 % sul PIL del Paese e a livello occupazionale ne rappresenta il 14,9%.

Ma nonostante il turismo sia stabile e ben radicato, l'attuale pandemia ha colpito duramente anche la nostra industria turistica.

Le regioni italiane hanno subito un duro impatto in termini di perdite turistiche e con gravi perdite di fatturato, ovviamente a causa delle limitazioni della mobilità (a meno di comprovate esigenze) e i provvedimenti adottati dal governo.

Secondo uno dei primi studi, condotto dall'istituto Demoskopika e il suo presidente Raffaele Rio, “nel 2020, l'emergenza Coronavirus potrebbe generare un segno negativo per l'incoming turistico italiano, con una contrazione della spesa turistica di ben 9,2 miliardi di euro, pari circa al 9,7% del prodotto interno lordo del settore, il cui 70%, pari a oltre 6,7 miliardi di euro, concentrata in quattro sistemi turistici regionali: Veneto, Lazio, Lombardia e Toscana” (R. Rio, 2020).

C'è da sottolineare che i dati sopra riportati si riferiscono ai turisti stranieri non residenti. Se includessimo anche i residenti in Italia la perdita sarebbe di almeno

18 miliardi di euro di spesa turistica, questo sempre secondo la stessa fonte prima citata.

Quindi se consideriamo che la metà della spesa turistica italiana è dovuta a turisti stranieri, possiamo confermare che c'è una forte dipendenza del turismo italiano dagli arrivi stranieri, e che la chiusura dei confini o le limitazioni agli spostamenti sono la base della crisi del settore turistico.

È quindi facile constatare come il settore quest'anno possa essere messo in crisi dall'assenza di turisti stranieri, inevitabile conseguenza dovuta alla chiusura dei confini nazionali.

### 2.3 Il covid come occasione di rilancio dell'economia turistica italiana

Come si è già detto è difficile stimare i danni a lungo termine dell'emergenza sanitaria in atto, ma nel maggio 2020, alla fine del periodo di lockdown, con la riapertura delle regioni e dei confini, le attenzioni si concentrano su come si potrà ripartire in sicurezza e nel più breve tempo possibile.

“Quello che si può già osservare con certezza è il drammatico crollo dei viaggi nel mondo, che cambia profondamente il trend di crescita costante che ha caratterizzato il turismo in questi ultimi anni. E non è difficile prevedere che l'Italia sarà tra i paesi che risentirà di più dell'inevitabile crollo della domanda. Purtroppo, si assisterà ad un'ulteriore caduta del tasso di occupazione delle

strutture ricettive e dei vettori ferroviari e marittimi, al crollo di prenotazioni e consumazioni nei ristoranti e scompariranno i frequentatori di cinema, teatri, eventi fieristici, culturali e sportivi, con inevitabili riflessi negativi sui consumi, sull'occupazione e sul PIL. [...]” (Pencarelli T., 27/03/2020).

Si può supporre che nel breve periodo sarà necessario immettere ingenti somme di liquidità nel sistema, questo per evitare la chiusura di molte altre imprese e sorreggere il forte impatto nel settore economico.

Questa crisi, nel medio periodo, potrebbe anche divenire un incentivo alla ristrutturazione dell'economia italiana, con il Governo che sia pronto a prendere decisioni difficili e a mantenere uniti e correlati i vari enti che fanno parte della struttura economico-turistica.

Per sfruttare al meglio le sinergie tra operatori pubblici e privati e le azioni di co-marketing Stato-Regioni, anche il mondo dell'imprenditorialità dovrebbe far parte di questo sistema di ripresa, con campagne di comunicazione condivise per poter riconquistare l'affidabilità di varie aree del settore turistico mondiale e per promuovere le destinazioni italiane all'estero.

Per l'industria turistica in generale si può anche azzardare l'ipotesi che la pandemia da COVID-19 possa rappresentare anche un'occasione per rilanciare il sistema turistico italiano, sia a livello di governance pubblica del settore, sia a livello di imprese, accelerando anche i percorsi di innovazione definiti dal piano strategico nazionale del turismo 2017-2022, velocizzando i processi di qualificazione dell'offerta e della crescita competitiva.

## **La ricerca sul turismo covid-19 e le piattaforme digitali: una possibile trasformazione del settore per la ripresa economica**

### *3.1 La Ricerca sul Turismo e la tecnologia*

La pandemia ha donato terreno fertile agli studiosi del turismo per svolgere ricerche su come il COVID-19 possa essere una opportunità di riforma delle istituzioni del settore, per poter riprogettare o reimpostare i propri standard e per motivare la risalita nell'ordine economico in vista di un futuro.

Alcuni studiosi, come [Gretzel et al. \(2020\)](#) “invocano anche una ricerca trasformativa sul turismo elettronico che possa plasmare il futuro del turismo rendendo visibili e trasformabili i sistemi di valori, le logiche istituzionali, i paradigmi scientifici e le nozioni tecnologiche”.

La discussione in materia di ricerca trasformativa è ampia, ma la logica su cui si basa è quella per cui il turismo dovrebbe andare oltre i paradigmi già confermati e le conoscenze esistenti in contesto pandemia, considerando nuove aree di ricerca e nuovi obiettivi utili alla ripresa del settore.

Le circostanze in cui ci siamo ritrovati causa COVID-19, come il blocco e permanenza a casa o l'allontanamento sociale, hanno reso evidente l'importanza dell'uso della tecnologia per combattere il virus.

Infatti durante questo periodo, molti governi in molte parti del mondo si sono affidati alla sorveglianza digitale al fine di tracciare i contatti interpersonali, la

mobilità delle persone, la sicurezza sanitaria tramite misurazioni di temperatura o distanziamento. Per non parlare dell'uso che coloro che erano costretti a casa ne hanno fatto per rimanere in contatto con parenti e familiari, o per partecipare a lezioni scolastiche, piuttosto che per svagarsi e così via.

Anche se fino a poco tempo fa la tecnologia veniva considerata, sotto molti aspetti, come una violazione della privacy e delle leggi, ad oggi, grazie, o per colpa del coronavirus è stata accettata ed istituzionalizzata.

Come riporta Hall in un suo articolo, “Le tecnologie sono sempre state un fattore abilitante, un catalizzatore di innovazione e cambiamento, un disgregatore del turismo, nonché uno strumento per costruire la resilienza del turismo in crisi” ( [Hall et al., 2017](#)).

Una ricerca condotta dal Journal of Hospitality Marketing & Management nel luglio 2020, indica che un'ampia percentuale di clienti di ristoranti, ben il 64,7%, e la maggioranza dei clienti d'hotel, il 70,4%, ritengono che l'uso delle varie tecnologie per l'erogazione di servizi turistici sarà necessario al fine di minimizzare il contatto umano e di permettere una risalita dell'economia dell'industria turistico ricettiva.

Alcuni esempi possono essere i servizi di prenotazione on-line, o i menu digitali dei ristoranti consultabili con il proprio smartphone tramite codici QR, nuovi sistemi keyless entry piuttosto che metodi di pagamento contactless.

Questa ricerca ci suggerisce che l'integrazione e l'adozione della tecnologia nelle operazioni di ospitalità saranno probabilmente parte essenziale del futuro del turismo e rafforzerà i paradigmi esistenti nell'evoluzione dell'e-turismo.

La ricerca sul turismo di COVID-19 potrebbe sottoporre a esame e far avanzare le informazioni e le capacità tecnologiche allo scopo di raccogliere, analizzare e utilizzare dati (big data) per migliorare la conoscenza, la previsione, il controllo e la modifica del comportamento umano, come quello dei turisti o dei dipendenti, come mezzo per produrre economia.

### 3.2 Piattaforme digitali turistiche: La Sharing Economy

Come molti altri attori del sistema economico, anche quello delle piattaforme digitali turistiche si è trovato di fronte a una grande crisi e a uno scenario futuro totalmente incerto riguardo la ripresa.

L'era della globalizzazione e delle nuove tecnologie digitali ha dato vita a nuove tipologie di agenti economici nell'industria turistica, che hanno portato radicali cambiamenti nel panorama turistico: la tecnologia digitale ha permesso la riduzione dei costi sostenuti dal turista mentre la globalizzazione ha accorciato le distanze favorendo gli scambi.

La nascita di questi nuovi modi di interagire, ha creato ciò che è stata definita la "Sharing Economy", cioè l'economia dello scambio, della condivisione social

network; grazie all'avvento delle nuove tecnologie e di una comunità, la Sharing Economy è quella che mette in contatto pratiche, modelli e piattaforme ai singoli individui o alle imprese per l'accesso, la condivisione e l'utilizzo di servizi, prodotti, o esperienze.

Difatti la Sharing Economy ha dato la possibilità ad ogni individuo di diventare un imprenditore di sé stesso, creando entrate economiche mettendo in condivisione quello che ha in suo possesso, che sia una stanza, una macchina, un terreno...

Ciò ha portato gli individui ad essere maggiormente sensibili a nuovi modelli di consumo ha creato nuovi mercati e nuove attività che prima non avrebbero avuto attuazione.

Non solo, tutto questo ha portato il turista a cambiare il proprio modo di vedere la vacanza, diventando "protagonista" nelle decisioni e nelle scelte, potendo considerare uno scenario dove si può risparmiare riducendo le spese di viaggio (o di alloggio,..), ma che abbia anche un impatto sostenibile a livello ambientale (per esempio utilizzo di BlaBlaCar per la condivisione del mezzo di trasporto che può portare ad una riduzione delle emissioni nocive).

Come si può immaginare, la Sharing Economy include al suo interno una vasta gamma di servizi, come quello di trasporto, di noleggio, di alloggio e di turismo. Ed è in quest'ultima area che sono stati metabolizzati e integrati meglio i meccanismi dell'innovazione tecnologica , forse dato anche dal fatto che, come

sappiamo, il turismo è di sua natura un settore multidisciplinare di servizi intangibili e immateriali.

Con il diffondersi della pandemia COVID-19 si è notato come il ruolo delle piattaforme digitali e della Sharing Economy abbiano da un lato avuto una grande importanza, ma dall'altro abbiano subito una dura crisi e diminuzione o cessazione di servizi..

### 3.3 Sharing Economy e problematiche pre-covid-19

La pandemia da coronavirus ha messo in grave crisi il sistema di Sharing Economy sotto diversi aspetti.

Anche se è noto che ogni innovazione porta a cambiamenti, già prima della pandemia, questa alternativa all'economia tradizionale, iniziava a presentare qualche lato negativo.

Il Covid-19 è stata la goccia per far riflettere su alcune criticità che la Sharing Economy aveva creato nelle città con maggiore affluenza di turisti.

In effetti si è notato che con l'aumentare dell'uso delle piattaforme digitali, si riscontrano overtourism e gentrificazione delle città.

Per "overtourism" si intende "sovraffollamento turistico", ed è stato definito dall'Organizzazione mondiale del turismo come "l'impatto del turismo su una destinazione, o parti di essa, che influenza eccessivamente e in modo negativo

la qualità della vita percepita dei cittadini e/o la qualità delle esperienze dei visitatori" ([www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)).

Di conseguenza si ha il fenomeno di “gentrificazione”, che consiste nella riqualificazione urbanistica di zone residenziali un tempo popolari, che hanno come effetto negativo quello di far spostare e allontanare i cittadini originali a favore delle classi più abbienti o, in questo caso, dei turisti.

Questo succede perché è molto più redditizio affittare appartamenti o locali a turisti piuttosto che a residenti e ciò provoca la trasformazione dei centri storici da fulcro della vita di una città a parco giochi per i turisti.

La pericolosità di queste criticità sta nel creare in una vasta area un solo tipo di mercato sul quale creare profitto. Ma è molto rischioso avere una dipendenza così forte da un solo mercato, perché come abbiamo visto per l’attuale emergenza sanitaria, il settore può entrare direttamente in crisi, ritrovandosi senza profitti e senza sicurezze di una ripresa futura.

C’è da dire, inoltre, che il problema della sicurezza sanitaria è legato a doppio nodo con quello del distanziamento.

Con l’arrivo della pandemia tutte le strutture ricettive, alberghiere ed extralberghiere si sono dovute e dovranno attenersi alle indicazioni che l’OMS ha imposto, su cui il governo ha poi basato le direttive da seguire, le istruzioni e i protocolli delle specifiche attività (piattaforme).

Alcune delle misure del Dpcm del 26 aprile 2020 a livello igienico sanitario per la prevenzione dal contagio erano quelle di: lavarsi le mani, igienizzarle con specifici prodotti, evitare contatto con altre persone, indossare la mascherina,...

Sia i proprietari, che i dipendenti, che i clienti di ogni tipo di attività sono tenuti a rispettare rigorosamente le direttive, inoltre le strutture ricettive hanno dovuto potenziare i propri servizi di pulizia e attuare disinfezioni e sanificazioni delle aree comuni e non solo.

L'aumento delle operazioni di pulizia e sanificazione, la diminuzione del personale, la diminuzione dei posti ospitati per via di limitazioni e distanziamento, ha portato a un aumento dei costi di gestione che ricadranno non solo sul proprietario dell'attività, ma anche sul fruitore del servizio.

Nonostante la situazione attuale abbia portato non poche paure per quanto riguarda il futuro della nostra economia, anche in questo periodo si è assistito a episodi di condivisione e generosità. Ad esempio l'ospitalità gratuita o a prezzi scontati che alcuni host hanno offerto al personale sanitario in questi ultimi mesi. Ciò è stato possibile grazie al senso di comunità di molti host ed è stato favorito anche dalle iniziative di sensibilizzazione di alcune piattaforme digitali che hanno messo a disposizione le loro infrastrutture per questo fine lodevole.

### 3.4 Covid-19 e Sharing Economy: una spinta alla trasformazione

La crescita di queste piattaforme è stata guidata da molti fattori, che ad oggi, con una pandemia in corso, sono diventati per alcuni aspetti essenziali, come per esempio le tecnologie digitali bancarie che hanno permesso pagamenti con metodi sempre più semplici, anche a distanza.

Portali per prenotare ristoranti, attività o ciò che desideriamo, con tanto di sistema delivery, spesso a disposizione delle stesse attività.

Basti poi pensare a tutto il sistema di prenotazioni di alloggi, che fa parte delle piattaforme di “accomodation” , come Airbnb o Booking.com, permettendo di visionare, confrontare e prenotare sistemazioni senza uscire di casa.

Secondo un sondaggio dell'aprile 2020, pubblicato dallo Statistics Research Department negli USA, il 26% degli intervistati ha rivelato che sarà molto meno probabile che utilizzino i servizi di condivisione dell'economia dopo il contenimento dell'epidemia di coronavirus. L'epidemia di COVID-19 colpisce irrimediabilmente i servizi di Sharing Economy perché le misure di distanziamento sociale imposte rendono le persone meno inclini a utilizzare tali attività.

La condivisione al fine di ottimizzare le risorse, ossia la sharing mobility, è un concetto che viene messo in totale discussione, in quanto presupposto base della condivisione di certo non è il distanziamento sociale a cui siamo costretti ai giorni odierni.

Come afferma invece il docente di Sharing Economy, presso l'Università Cattolica di Milano, Enrico Aprico, “quelli che erano settori solidi che avevano trovato un equilibrio come quello del travelling e dell'accomodation, oggi con questa situazione subiscono un cambiamento.”.

Questo cambiamento è dovuto sicuramente all'avvento della pandemia; possiamo infatti valutare che se non ci fossero state queste esigenze di distanziamento e di reclusione, alcuni settori non sarebbero mai cambiati e invece il virus ha portato ad una loro trasformazione.

Nell'osservare gli attuali cambiamenti, viene da pensare se, passata la necessità e l'emergenza, questi nuovi modelli rimarranno nelle abitudini ed entreranno a far parte dello stile di vita.

In conclusione possiamo dire che nonostante questo concetto di Sharing Economy sia in perfetta antitesi con l'attuale paradigma del distanziamento, in futuro si possa sperare che la condivisione torni ad essere il fulcro dell'economia del turismo.

## CONCLUSIONE

Osservando come l'impatto della pandemia abbia colpito tutto il settore della ricettività e dell'accoglienza, si può affermare che nonostante si siano affrontate numerose epidemie negli anni, gli studi e la ricerca sul turismo non sono stati molto efficaci per una prevenzione alla crisi del settore.

Nonostante una grande componente di resilienza dell'industria turistica si può prevedere che le conseguenze della pandemia avranno ripercussioni a lungo termine, specialmente nei rapporti internazionali.

Questa situazione, in cui il distanziamento e le limitazioni allo spostamento delle persone sono diventate una normalità, l'industria del turismo deve riformare il proprio modo di fare economia, abbracciando l'evoluzione delle tecnologie a favore dello sviluppo turistico.

Durante i blocchi le persone hanno sperimentato e preso familiarità con servizi virtuali, modificando il modo di comportarsi e di scegliere e adottando diversi metodi di acquisizione di servizi.

L'utilizzo delle tecnologie diventa essenziale quindi sia per mantenersi in contatto e comunicare, sia per lo scambio di risorse che mirano ad una risalita per l'economia del settore.

## FONTI

### BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Botsman R., (2013); The Sharing Economy Lacks A Shared Definition -“Sharing economy,” “peer economy,” “collaborative economy,” and “collaborative consumption.” What does it all mean?, *Fast Company*.

<https://www.fastcompany.com/>

Donthu N. e Gustafsson A., (2020); Effect of covid on business and research, *Journal of business research*, pg. 284–289.

<https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2020.06.008>

Dotti G., (2020); Coronavirus, quello che abbiamo imparato dalle epidemie passate.

<https://www.wired.it/>

ENIT, U.S., (2019); Panoramica Turismo in Italia - Turismo in cifre, Osservatorio Nazionale sul Turismo.

Gössling, S., Scott D. e Hall CM., (2020); Pandemie, turismo e cambiamento globale: una rapida valutazione di COVID-19, *Journal of Sustainable Tourism* , 1-20.

Hall CM., Prayag G. e Amore A., (2017); Tourism and Resilience - Individual, Organisational and Destination Perspectives, Pubblicazioni di Channel View.

Kreiner NC. e Ram Y., (2020); Strategie turistiche nazionali durante la pandemia Covid-19, *Annals of Tourism Research* .

Izzo U., (2020); IL TURISMO ALLA PROVA DEL COVID-19: UNA RICERCA INTERDISCIPLINARE - Da quali dati partire e quali risposte dare alla più grande crisi che il comparto turistico abbia mai affrontato, University of Trento, Trento Law and Technology Research Group, Student Paper n. 59.

Martella E., (2013); Turismo 3.0 – Il turismo collaborativo nell’era della sharing economy.

<https://www.tesionline.it/tesi/turismo-30---il-turismo-collaborativo-nell-era-della-sharing-economy/49235>

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, OMT  
- Organizzazione Mondiale per il turismo, (2020).  
[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/economia/cooperaz\\_econom/omt.html](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/economia/cooperaz_econom/omt.html))

Nhamo G., Dube K. e Chikodzi D., (2020); Restaurants and COVID-19:  
A Focus on Sustainability and Recovery Pathways - In *Counting the  
Cost of COVID-19 on the Global Tourism Industry*, Springer, Cham,  
(pp. 205-224)

Pencarelli T., (27/03/2020); Quale turismo in Italia dopo il coronavirus?,  
Business Management, Università di Urbino.  
<https://www.mark-up.it/quale-turismo-initalia-dopo-il-corona-virus/>

Piano Strategico per la Digitalizzazione del Turismo in Italia -  
2016/2021.  
[www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC](http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC)

Rio R., (2020); Turismo in quarantena, Trento, Tangram Edizioni  
Scientifiche, 2020. Posizione 825, Ebook

Sharma A. e Nicolau JL., (2020); Una valutazione di mercato aperto degli effetti del COVID-19 sull'industria dei viaggi e del turismo, *Annals of Tourism Research*

Sì SS., (2020); Tourism recovery strategy against COVID-19 pandemic, *Tourism Recreation Research*, 1-7.

Sigala M., (2020); Tourism and COVID-19: Impacts and implications for advancing and resetting industry and research. *Journal of Business Research*, vol 117, Pages 312-321

UNTWO, (2020); Impact assessment of the Covid-19 outbreak on international tourism, Madrid, 24 marzo 2020.

<https://www.unwto.org/>

[www.scholar.google.com](http://www.scholar.google.com)

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)